Anno XLII - N. 191

Lunedì 15 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronacal. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Come si salvarono i profughi
durante la ritirata dal Friuli

Venerdì, 26 ottobre 1917

(Dal Diario del canonico prof. GIUSEPPE ELLERO)

C'è una vaga inquietudine. Si parla di una grande offensiva austriaca, non si sa da qual parte. I giornali arrivano irregolarmente.

Sabato 27 ottobre 1917

Le notizie si determinano: perduta Bainsizza, perduto il Rombon, perduto il monte Nero. Gli austriaci sforzano la fronte in Val Dogna e a Resia. Gli autocarri che qui passavano da Villa a Forni di Sopra e viceversa portino legname, sono scomparsi. Si dice che portino truppe in Canal del Ferro. Vado alla mia passeggiata, su, verso Cima Corso, indisturbato. Il R. Commissario è chiamato fonograficamente a Tolmezzo. Si parla di sgombero di Moggio. La sera arriva l'ultimo giornale col comunicato del general Cadorna confessante la disfatta a Bainsizza e intorno al Rombon e al Monte Nero. Il tempo che si era mantenuto bellissimo, stassera si turba. Il cielo è annuvolato. Si dispone a piovere.

Domenica 28 ottobre 1917

Tutta la notte diluviò. Tuoni a quando a quando. La fantasia eccitata confonde i tuoni del cielo con supposti tuoni della terra. Ma in terra tutto tace. C'è soltanto lo scrosciare continuo della pioggia rabbiosa. Si fanno le funzioni come il solito; ma in chiesa c'è pochissima gente. Il R. Commissario da Tolmezzo manda a pregare il parroco che gli trovi un calesse per venire ad Ampezzo. Il Parroco eseguisce la preghiera. Voci varie corrono. Tutta la linea da Bainsizza a Pontebba è forzata, e questo è vero. Si aggiunge che gli austriaci scendono giù per le valli slave verso Cividale. Di Udine non si sa nulla. Alla sera, arriva il R. Commissario. Conferma le notizie dello sforzamento del Canal del Ferro. Annunzia che la Carnia dovrà essere abbandonata. Un'altra voce si ripete frattanto. La terza armata dell'esercito italiano avrebbe avanzato sul Carso, avrebbe preso l'Hermada e Duino e marcerebbe su Trieste. Non sembra verosimile, tale notizia. Cade la sera e la notte tra l'incertezza. Che fare? fuggire?.. Pel Mauria?.. per il passo del Rest?.... per val di Preone?.. Non sono altre vie possibili. La ferrovia della Pontebba, si dice, è battuta dall'artiglieria austriaca. Piove sempre, rabbiosamente.

Lunedì 29 ottobre 1917.

Nella notte comincia a udirsi il frastuono di una serie interminabile di autocarri. Rullano le ruote, rombano i motori nella mattina piovosa. Il paese si leva intontito. Passano autocarri, sfilano carri tirati da buoi dalle corna enormi, avanzano barelle, carriaggi, da ogni parte, tirati da cavalli e da muli. Sono le valli del Chiassò, del But e del Degano che si vuotano del materiale militare. Tutti vanno verso il Mauria e il Cadore. E passano e passano. Soldati dall'elmetto d'acciaio, soldati dal berretto grigio, soldati avvolti un brune o gialle tele incerate passano sotto la pioggia. Un gran fuoco acceso durante la notte sulla piazza sta morendo. I soldati si rasciugano intorno. Qua e là pei portili, per gli angoli delle vie e della piazza gruppi di muli carichi di bagagli coperti di tela. Gli alberghi ed i pubblici esercizi sono chiusi per ordine del R. Commissario. Si vuole evitare l'ubbriachezza. Il R. Commissario chiama in adunanza il parroco e i principali uomini del paese. Ripete le notizie della disfatta, riannunzia la conseguente invasione della Carnia, conchiude dicendo che il governo non ha ordini da dare. Non obbliga allo sgombero e non lo impedisce: lascia fare. Arrivano intanto profughi a frotte: da val del But e da val del Degano: uomini, donne, bimbi tremanti di freddo e di fame. Un bimbo di sette giorni è portato in canonica per essere bettezzato privatamente; un soldato è trovato morto sulla carretta dov'era posto; molti sono svenuti per istrada. Per ogni casa si deve preparar cibo ai soldati. Da un tenente medico si ha qualche notizia da Udine e da Cividale. A Cividale i nostri incendiarono i depositi: a Udine pure. Le due città vuotano. Altre voci parlano di Venzone e di Tarcento minacciate dai monti. E così siamo qui isolati da ogni comunicazione, aspettando non sappiamo più che.

Martedì 30 ottobre 1917.

Ci si sveglia con la pioggia. Ora sono le truppe che passano: le truppe dopo i traini. Le strade e le vie sono un mare di elmetti che gettano un lucicchio di rame nell'aria torbida. Soldati e muli carichi: ancora qualche autocarro, ancora qualche barella colma di bagagli. I soldati sono orribilmente bagnati: carri, muli, uomini, tutti grondano di acqua. Ma ora, a mattina avanzata, comincia qualcosa di peggio. La strada verso Cima Corso è traboccante di truppe e di profughi. Questi scappano a piedi a su carri lenti come lumache. Ad un tratto giunge notizia che i profughi civili non possono proseguire. Qualche famiglia, qualche carro di bagagli ritorna. Certo, non possono proseguire per la ressa delle truppe.

Intanto in paese cominciano i saccheggi che continuano nel pomeriggio. I soldati sembra non abbiano capi; i capi intervengono, ma tardi. Caffè, esercizi pubblici, negozi sono presi d'assalto. I padroni offrono tutto gratuitamente il popolo, le famiglie si prestano quanto possono a soccorrere, a ricoverare, a satollare le truppe in ritirata. Non giova: non basta rubare, bisogna distruggere.

Si lascia correre il vino a piacere, si rompe e si getta via quanto viene tra mano. E gli ufficiali?.. Generalmente o impotenti o assenti. E il passaggio di soldati non finisce mai. Un soldato s'è indossato una camiciola da signora: i nastri svolazzano nell'aria bigia. Ci voleva anche la pagliacciata!

Il parroco di Ampezzo è dappertutto, ma è solo. Assecondato da un comando militare presente ed efficace potrebbe ordinare questa trista baraonda: ma chi si fa vivo?..

Notizie su notizie giungono. Cinquantamila uomini s'appostano sul monte Pura: cannoni si piazzano sul Pura e sui monti di Priusio. Avverrà qui certo qualcosa. Di vero?... Si dice che si scavino trincee sulle alture a destra del Tagliamento. Ma gli austriaci, dove sono?... Gente venuta oggi da Comeglians non li ha visti: dal canale del But si dicono giunti a Piano d'Arta: chi ne sa nulla?...

Prevediamo però che vi sarà qualche azione e che anche noi dovremo partire.

Stassera nella Chiesa resta sospesa la funzione d'ottobre per timore che la baraonda non si precipiti anche in chiesa.

Qualche episodio. Entrarono i soldati nella cantina di Edoardo Blasutigh, aprirono le botti e lasciarono correre il vino sul pavimento. Proprio veniva di pensare a Don Chisciotte che, addormentato nell'osteria, sogna imprese grandi e colpisce con la spada le otri colme di vino, credendo di colpire i giganti e il vino sparso è per lui il sangue dei mostri!

Dopo la cantina, con le baionette scassinarono la porta che dalla cantina mette nelle stanze della Cooperativa (così detta «Cooperativa del Parroco», perchè sorta a sua iniziativa) e lì, cose dell'altro mondo. Quattro cinque pezze di formaggio venivano prese e portate via, bottiglie spezzate, paste ghermite su a casaccio e disseminate nella via, colori, pennelli gettati qua e là. La donna che stava al banco gridava:

Ma badate! siamo italiani! siamo fratelli!

Oh! sì! chi dava ascolto a quelle lamentele?

Nel negozio di Tobia Nigris rubavano gruppi di scarpe. Che ne facevano? Le vendevano per le famiglie per 10 lire.

Qui in canonica giunse un aspirante ufficiale con alcuni uomini. Domandarono di cuocere un pollo. Lo si permise. Poi volevano dormire. La Maria, una delle donne di servizio, disse:

Non abbiamo più letti. Pensino che ci sono dei profughi, tra l'altro una suora ammalata.

Rispose l'aspirante:

Una suora? ma le suore stettero comode fin'ora: noi invece fummo in trincea.

Poco cavaliere quell'aspirante, che pur aveva l'obbligo, pel suo grado, di essere più educato,

(*Continua*)

L'opera del Genio Militare

Pinzano al Tagliamento 9 settembre. (ritardato)

(e. b.) Come dissi in altra mia - ora che il genio militare sta ammainando le vele per lasciare a quello civile il compito di guidare in porto la malferma barca dei lavori del nostro distretto, con l'abituale franchezza, e con la solita onesta brama di dire il vero, non so astenermi dal fare alcune osservazioni, che vorrei fossero ponderate da chi di dovere.

Secondo quando è stato detto e scritto da cittadini privati e da autorità civili di altri comuni, il genio militare parte lasciando quasi ovunque una larga eredità di... riconoscenza, per le multiple opere provvidenziali che ovunque seppe compiere in pro della rinascita dei loro paesi.

Noi, prendiamo senz'altro atto di queste affermazioni concordi e crediamo alla loro veridicetà, non dando alcun ascolto alle voci di coloro che vorrebbero far notare che tali lodi, il più delle volte, non sono che il frutto di qualche favore ingiustamente elargito, oppure l'immeritato omaggio tributato da persone per natura servili e striscianti.

Non possiamo però non far notare una cosa:

Come mai il Genio Militare ha saputo fare ovunque così bene, meno che nel nostro comune?

Noi avemmo esperimenti disastrosi.

Quello Pontieri lavorò mesi e mesi attorno al magnifico nostro ponte profondendo tesori di materiale e di danaro, senza sapere giungere a ristadilire quel transito che i nemici nostri seppero riattivare in pochi mesi poi — com'era naturale — dovette lasciare il posto della stessa ditta che prima lo aveva costruito il ponte e che si ripromette — e lo crediamo — di poter ristabilire la diretta comunicazione con S. Daniele in breve.

L'altro ugualmente profuse tesori, sciupò milioni addirittura sperperò vere ricchezze di prezioso materiale in opere ridicole o di secondaria importanza non risolvendo nessuno di quei problemi che erano di capitale interesse comune.

Si disse sempre che mancavano i materiali, perciò si tennero gli operai ammucchiati a centinaia intorno a lavori che non ne richiedevano neppure la decima parte. Qnando non si lasciarono addirittura a far nulla o peggio che nulla, e nessuno giunse a comprendere che era appunto la questione dei materiali quella rhe si doveva — e ben si poteva — risolvere prima d'ogni altra.

Qui non manca legname, nel nostro distretto abbiamo materiale eccellente ed a portata di mano per far calce e cementi — ovuque abbiamo terreno che mi presta meravigliosamente alla fabbricazione di mattoni tegole e di quant'altro materiale di costruzione si può pretendere.

Perchè dunque non si pensò di occupare subito tutto il personale disponibile per produrre appunto tutto questo materiale indispensabile al riatto delle case danneggiate od all'erezione di quelle abbattute?

Perchè non si vollero utilizzare le tante risorse locali e non si volle por mano a quei lavori che avrebbero potuto portare o vera e pronta rinascita i nostri paesi?

Si lasciarono sì, a diecine e diecine, gli operai a spazzare strade o a grattare fossi — non si pensò però allo sgombro del sudiciume e del letame lasciato in paese dal nemico, ne à dure ai paesi che ne sono privi quelle cose che sono di assoluta necessità.

Per questi fatti Pinzano con appena 1100 abitanti ebbe 150 e più casi di tifo — e vide appena in questi ultimi giorni le Autorità militari e civili mostrare di essersi accorte di ciò che qui succede.

Forse si farà qualche cosa ora — ma è sempre stato poco allegro vedere chiudere la stalla quando i buoi erano già scappati.

Noi intanto non perderemo la nostra calma; solo quando, domani, verrà qualcuno ad esporci le cifre delle somme spese nel nostro comune, e chiederà quali siano le opere compiute, prostreremo il nulla che si è fatto e consiglieremo qualcuno a ricereare lui dove e come i soldi furono spesi.

Ecco perchè noi vedremo partire senza alcun rimpianto il Genio militare, ecco perchè non lo seguirà la nostra riconoscenza.

Dalla permanenza del Genio fra noi, solo una cosa imparammo: che non devesi aver fiducia se non nella propria attività Forse il mestiere di ottenere non è da tutti, bisogna impararlo, e noi non lo abbiamo imparato.

E non sarà questo, certamente il peggiore dei nostri mali!

Osservazioni, critiche ecc.

A proposito di una deliberazione dei ferrovieri della Veneta

Egregio Signor Direttore,

Raccomando alla Sua ben nota imparzialità e cortesia la pubblicazione della presente:

Leggo nel N. 174 del 26 u. s. della «Patria del Friuli», il resoconto della riunione tenuta a San Giorgio di Nogaro dai ferrovieri della linea Cervignano-Portogruaro. Nella riunione stessa i convenuti, oltre all'approvazione di un ordine del giorno chiedente vari e giusti provvedimenti, decisero le dimissioni in massa degli impiegati della linea dall'Associazione Funzionari e Personale di Concetto Ferrovie Secondarie e Tramvia. Ora io domando: Perchè tali dimissioni? Che accuse muovono i sullodati impiegati all'Associazione da non riterla meritevole dell'onore di averli ancora suoi associati?

Non intendo con questo indurli a ritornare sulle presa decisione, solo mi permetto alcune considerazioni, che ritengo possano interessare gli Impiegati delle Secondarie. Nel «Risveglio» di Luglio esposi gli scopi e le finalità dell'Associazione la quale intende unicamente tutelare i particolari interessi della categoria impiegati indipendentemente dall'azione che sta svolgendo il Sindacato Ferrovieri Secondari per le rivendicazioni di carattere generale. Nello stesso articolo anzi, sollecitato dai colleghi iscritti al Sindacato, proponevo un accordo per la fusione delle due organizzazioni, nell'interesse di tutti i Secondari, purchè il Sindacato ci garantisse la formazione di una speciale categoria, a somiglianza dei movimentisti dello stato, perchè i nostri particolari interessi fossero tutelati e difesi da noi stessi, unici competenti ed interessati. Per tutta risposta il Sindacato lanciava contro di noi l'anatema ed obbligava i suoi iscritti a distaccarsi dalla nostra Associazione per incompatibilità. Perchè tanta animosità verso di noi? Hanno forse i dirigenti del Sindacato timore di perdere il monopolio della organizzazione del Personale delle Secondarie? E gli impiegati delle Secondarie iscritti o no al Sindacato, non sentono o non valutano l'offesa che i sullodati dirigenti fanno alla loro categoria? Malgrado spurie manifestazioni, la maggioranza del personale di Concetto delle Secondarie è intimamente convinta che i particolari interessi morali e finanziari della loro categoria, non possono essere efficacemente tutelati e difesi che da loro stessi e che è incompatibile ed umiliante permettere che problemi tanto delicati e vitali, siano trattati da agenti di altre categorie, affatto incompetenti. Tutto questo l'hanno ben ponderato i volubili colleghi della Cervignano-Portogruaro? Ed hanno riflettuto essi sui motivi che spingono il Sindacato a negarci con tanto accanimento la formazione della chiesta categoria?

Continuando nella sua intransigenza il Sindacato seguitarà a fare opera deleteria per tutta la famiglia dei Secondari in generale e per la nostra categoria in particolare, a tutto vantaggio degli Esercenti, e gli impiegati che in buona o mala fede non comprendo il gioco, finiranno, come nel 1914 e come sempre, per farne le spese.

La ringrazio, Sig. Direttore, della cortese ospitalità.

Dev.mo *Luigi Romani, Presidente Associazione Funzionari e Personale di Concetto Ferrovie Secondarie e Tramvie.*

CRONACA PROVINCIALE

LA SOCIETÀ OPERAIA DI MARTIGNACCO
inaugura il vessillo

Il paese imbandierato, baciato dal sole, presentava fin dalle prime ore di ieri mattina un'aspetto gaio, festivo; nelle vie animate la banda di Nogaredo di Prato diretta dal maestro Basciù passava suonando inni e marcie.

Molta gente era convenuta anche dai paesi vicini; agricoltori. operai, tutti vollero portare il proprio saluto al vessillo della Società Operaia di M. S. che, sorta da pochi mesi, accoglie già nel suo seno numerosi soci i quali la faranno prosperare sempre più.

Nella piazza v'era la piattaforma per il ballo, la mostra dei doni della pesca di beneficenza, una giostra ed altre baracche di rivenditori sempre affollate.

Gentili signorine e giovanotti del Comitato festeggiamenti giravano offrendo i biglietti della pesca.

Fin dalle 9 e mezza soci, rappresentanze e convenuti vanno agglomerandosi davanti all'edificio scolastico, dove seguirà l'inaugurazione.

Notiamo le bandiere delle Società Operaie di M. S: di Osoppo portata dal reduce garibaldino Venchierutti, col presidente sig. Antonio Marchetti; quella di Pagnacco che dei tre colori conserva intatto soltanto il bianco poichè le altre parti furono strappate dal nemico durante l'invasione, col rag. Vittorio Biancuzzi, sig. Chittaro; di S. Daniele col segretario sig. Adami, e Ferruccio; di Buia col maestro Vitali Giacomo e sig. Piemonte Giuseppe; di Maiano coi signori Cividini Pietro, Zucchiatti Giuseppe e Flaugnatti Agostino; di Tricesimo, tutte accompagnate da altri membri oltre ai suddetti.

Fra le aderenze notiamo: Società operaie di Udine, di Mariano (Cormons) e di S. Vito al Tagliamento.

Vediamo fra i presenti il Commissario Prefettizio dott. Capsoni, il presidente della società operaia di Martignacco sig. Pagnutti Pie.ro, il segretario sig. Infanti Orazio, il perito Nobile Gino presidente del comitato per i festeggiamenti, la nobildonna Lucia Stringher madrina della bandiera ed il padrino sig. Marioni Tommaso, il cav. avv. uff. Pietro Linussa, l'avv. Eugenio Linussa, e numerosi altri.

Alle 10 e mezza incomincia la cerimonia ufficiale: sulla gradinata si dispone il segretario della Società sig. Infanti con a lato il padrino e la madrina e tutte le bandiere e rappresentanze: ai piedi della gradinata si schiera la banda, una rappresentanza di mutilati ed invalidi di Martignacco; dietro, nereggia la folla.

Primo a parlare è il presidente della Società Pagnutti, che dice essere per lui cosa molto gradita porgere il benvenoto agli intervenuti a nome di tutti t componenti della società operaia. La nostra Società da poco fondata, soggiunge, non è in grado di potervi onorare in modo degno di voi che gentilmente ci onoraste di vostra presenza; mi lusingo però che altri oratori con parole più elevate, sapranno meglio di me, esprimerci i nostri sentimenti di fratellanza. —

Il sig. Pagnutti chiude fidente che l'avvenire segni il trionfo della Società, grazie al mutuo e reciproco aiuto.

Prende poscia la parola il Commissario Prefettizio dott. Capsoni il quale comincia osservando che mai forse come in questo momento il vessillo tricolore è stato simbolo forte e bene augurante per l'avvenire di una Società operaia e si dice ben lieto che gli si presenti questa solenne occasione per porgere ai soci tutti, alle rappresentanze qui convenute ed alla popolazione laboriosa del comune di Martignacco un saluto cordiale. E prosegue:

— Mai come in questo momento, ripeto, il vessillo tricolore portato dalle nostre armi vittoriose sui confini d'Italia segnati da natura e per lungo volgere d'anni segnati con dolorosa incertezza, è stato simbolo di unione, simbolo di progresso, simbolo di speranza! Nella espressione della Patria fatta più grande, il tricolore sventola per tutti gli italiani che si sentono fieri e gagliardi nella pienezza della loro vittoria, e dispetto dei senza patria, a dispetto dei nemici esterni ed interni che tentano ancora di diminuire la grandiosità e gli effetti della vittoria stessa; e quelli tra voi soci, della Società operaia, che appartengono alle sezioni dei mutilati e dei combattenti, attestino colle loro ferite ancora doloranti, coi segni del valore, colle sofferenze patite, che non invano l'Italia ha vinto la sua guerra!

Non è lontano il giorno in cui avete con solenne dimostrazione, invocando da Dio il suffragio per le anime dei vostri morti per la guerra, i vostri morti che hanno sacrificato la loro giovinezza fiorente con amirevole serenità, con la grandezza degli eroi; anch'esse attestano qui con le loro anime aleggianti su noi che la patria è il simbolo sacro cui tutto si deve dedicare senza timori, senza rimpianti. Ed ora a voi che la Patria chiama a nuova proficua lotta per la vittoria civile in favore del progresso agricolo e industriale, spetta a dimostrare col fatti che, raccolti all'ombra del vostro vessillo, saprete ancora vincere per la restaurazione delle vostre terre, delle vostre case, delle vostre industrie, cooperando così alla restaurazione economica della intera nazione che sembra quasi stanca ed anche esausta per la lunga e sanguinosa lotta e direi quasi sfiduciata dei suoi figli i quali o per eccessiva spensieratezza o per lotte infeconde di classi e di partiti o per lusingatrici promesse di sobillatori incoscienti e malvagi, sembra talvolta dimentichino la gravità dell'ora. E' recente il serio avvertimento del capo dei ministri che ammonisce gli italiani ad essere consci dei pericoli cui l'Italia vò incontro, se tutti non cooperano ad un lavoro utile, produttivo, continuo, diminuendo contemporaneamente ogni spesa inutile.

E però anche recente il discorso dello stesso capo dei ministri il quale affermava solennemente innanzi al parlamento come la classe dei contadini seria e laboriosa, dopo avere con le sue falangi di soldati colpito a morte il nemico, ha ripreso dovunque il lavoro serio e fecondo dei campi dando esempio alle classi operaie cittadine più nervose, più irrequiete, più spensierate.

Il dottor Capsoni rivolto ai soci aggiunge: — E' per questo che oggi saluto volentieri nel vostro vessillo un simbolo di questo fervore di opere e di seri propositi. La industre popolazione agricola di Martignacco, in questa plaga ridente del nostro Friuli, in questo comune che per saggio, energico contegno degli egregi uomini che ne hanno retta l'amministrazione durante l'invasione nemica, ha potuto mantenere in limiti assai ridotti al patrimonio zoootecnico ed agricolo in genere, ha più facilità di riprendere la vita normale dei beati tempi di pace e non appena anche gli operai non agricoltori che si trovano in un periodo di crisi di lavoro, potranno trovare in paese e fuori di paese quella occupazione in utili opere alle quali giustamente aspirano con quella attesa che è resa più ansiosa da certi confronti ed esempi di facili e non sempre leciti guadagni, ritornerà quel benessere generale fecondo di pace sociale che è da tutti ardentemente desiderato per il progresso generale della Patria e dell'umanità. Stringetevi dunque uniti e fidenti intorno alla vostra bandiera e lasciate da parte ogni eccessivo pessimismo ed ogni soverchia illusione, ognuno nella allegria di queste giornate di festa, lieta parentesi fra le fatiche del lavoro, pensi che il periodo critico e doloroso che ancora ci affligge sta per finire e che un domani migliore ci attende!

Terminato il discorso del Commissario Prefettizio si avanza il perito Nobile che così dice:

— Società consorelle, Signore, Signori ed amici operai! a voi tutti io porgo il saluto grato ed affettuoso per l'intervento a questa semplice ma pur grande e simbolica cerimonia.

La sventura che cieca ed inesorabile si è abbattuta sulla famiglia del nostro carissimo e benemerito socio, il Sig. Grillo dott. cav. uff. Umberto, già presidente dei festeggiamenti ed oratore per l'inaugurazione della bandiera, mi ha portato ad occupare un tale posto, posto non adatto alle mie modeste abitudini e, certamente, impari ai meriti ed alla capacità mia.

— Quindi, non oratoria forbita e fluente dovete attendervi da me, bensì modeste e semplici parole che, amo sperare, saranno da voi tutti qui presenti, senza distinzione di classe, saranno, ripeto, ascoltate con benevolenza e tenute presenti onde nella loro modestia possano concorrere ad accrescere la concordia ed a contribuire per un più lieto avvenire delle classi sociali.

Non vi è popolo civile o selvaggio, non esistono consorzi umani per quanto di principii ed idee le più disparate che non cerchino di tradurre in un simbolo materiale la fratellanza che li deve tener uniti.

— Che questo simbolo sia uno stendardo che lieto garrisce al vento, o la statua di un vecchio idolo, oppure un emblema qualsiasi foggiato a seconda della coltura e civiltà di un popolo, resta indiscusso però che un simbolo deve esserci intorno al quale tutti si sentono più buoni, più transigenti, più fratelli.

A questo punto la madrina ed il padrino si avvicinano al vessillo che è bagnato col tradizionale spumante.

La banda suona la Marcia Reale, si applaude, e l'azzurra bandiera sventola quasi si senta ancor più degna dopo il battesimo, di rappresentare una società che ha sì nobili scopi.

— Ecco dunque, o signori prosegue il perito nobile, perchè la S. O. di Martignacco, pur essendosi costituita da brevissimo tempo, ha sentito subito l'impellente bisogno d'inaugurare la propria bandiera quale simbolo d'amore, di fratellanza e di concordia.

E, se dai padrini del vessillo è permesso trarre i vaticini per l'avvenire della Società, in esso simboleggiata, ebbene questi vaticini non possono essere nè maggiori nè migliori; poichè funge da madrina quella Gentildonna che è la sig.ra Lucia Stringher, della quale non si sa se più ammirare le doti elette della mente o la bontà del cuore; di quella Gentildonna che, con vanto altissimo noi consideriamo quasi friulana e specie Martignacchese, e questo, non solo, perchè essa qui soggiorna una parte dell'anno spendendo l'opera sua illuminata e generosa in prò di tutte le istituzioni di beneficenza, ma sopratutto perchè degna compagna di quel Nobiluomo che onora altamente la piccola e la grande Patria: di Sua Ecc. il Comm. Bonaldo Stringher.

Ad essa è degno compagno il padrino signor Marconi Tommaso, il quale col suo lavoro, con la sua intelligenza, probità e tenacia ha saputo raggiungere nella società un posto invidiabile affermandosi tra i migliori e più intelligenti progettisti e costruttori del Friuli.

— Ebbene o Signori se i soci tutti sapranno ispirarsi alle doti che adornano queste due buone e gentili persone, si può con tutta speranza affermare che la società non può fallire al suo scopo e ad essa dovrà certamente arridere un fortunato avvenire.

Io guardo la bandiera che vi rappresenta ed in essa scorgo raffigurate due mani che s'intrecciano ed un sole che sorge. Due mani che s'intrecciano, dell'operaio l'una, l'altra del capitalista, capitale e lavoro adunque che in una viva concordia intendono seguire insieme la via ascensionale verso un maggior benessere dell'umanità.

Grande simbolo questo! esclama l'oratore ed aggiunge: (Molto e stato detto contro il capitale ed i suoi detentori, molto anche si è imprecato al suo mancato impiego ma quando, o signori, cesserà la bufera che tutto il mondo ha sconvolto, quando le ire si saranno placate e lo spirito riprenderà la sua calma e la sua lucidezza, oh! Allora vedrete che, come oggi S. Maestà il Re, che fu il primo soldato d'Italia, volle con la sua alta munificenza pro combattenti, essere anche il primo e più benemerito cittadino italiano, vedrete, ripeto, sorgere uomini diversi di quelli di ieri i quali con fede nel popolo porgeranno a lui la mano volonterosa per averlo compagno e collaboratore nell'impianto di nuove industrie, nell'apertura di nuovi commerci nell'esecuzione infine di tutte quelle opere che saranno tanto profique all'umanità ed a quella mano che fiduciosa vi sarà tesa, anche a voi o lavoratori, stenderete la vostre, ma, e questa è condizione indispensabile essa deve essere stesa con fiducia e col fermo proposito di adoperarla onestamente e sapientemente come sempre lo fece, con suo vanto, il lavoratore friulano.

Ed io — dice il perito Nobile — avviandomi alla chiusura di queste poche, disadorne, ma sincere, parole, non posso che rivolgermi a voi perchè guardando fissamente il sole che campeggia sul vostro vessillo, pensiate ad ispirarvi alla sua purezza, perchè ogni vostra azione sia pura come la sua luce, e perchè, com'esso spande i suoi raggi tanto suoi buoni come sui cattivi così anche voi, amici operai, cerchiate sempre di applicare nella pratica e nel senso più vasto, senz'odio e senza rancore, il principio base su cui s'impernia la vostra società, ossia « Tutti per uno ed uno per tutti »

E termina con foga: Possa questo sole simboleggiare l'era migliore che stà per aprirsi, possano i suoi raggi illuminare la nostra intelligenza e le nostre coscienze, possano infine, riscaldare i nostri cuori affinchè tutti più buoni e più concordi, possiamo dare tutto quanto di bene vi è in noi per il miglioramento dei singoli e di tutti e per la maggior prosperità e gloria della nuova e più grande Italia.

Anche la madrina gentildonna Stringher pronuncia poche ma indovinate parole d'occasione, dicendoti lieta dell'incarico onorifico avuto e beneaugurando per l'avvenire della Società, Segue il padrino sig. Marconi che dice di voler aggiungere anche lui la sua voce ben lieta e soddisfatta e comincia.

Gentilissime Signore e Signori

A voi tutti che con la vostra presenza avete voluto onorare la nostra festa consentite che, a nome della Società Operaia di Martignacco, io porga un fervido saluto ed un vivo ringraziamento. E ciò non tanto perchè avete acettato l'invito; ma più e specialmente perchè intervenendo avete dimostrato e dimostrate uno spirito associativo che è indice di una coscienza e d'una forza rinnovatrice.

Le società di mutuo soccorso, hanno avuto un glorioso passato nel nostro Friuli e avranno, indubbiamente anche miglior avvenire.

La bufera che s'è abbattuta devastatrice sulla nostra piccola patria facendo tante rovine, non ha per nulla potuto intaccare l'indomita tenacia degli animi con che oggi per sola virtù di popolo noi assistiamo ad una rinascita che per la sua rapidità, ha del magnifico, ed è un'altro titolo d'onore, diciamolo forte, per la gente Friulana. —

Ebbene — esclama — questo spirito di resurrezione che si afferma in ogni campo di attività e che, nel deserto d'ogni cosa, ha fatto ripulsare la vita, è quello stesso che qui ci unisce attorno a questa nuova bandiera della società nostra, simbolo d'unione nel bene, segno di solidarietà e di fede! Ed è con sommo conforto e gioia che, dopo la divisione e dispersione causata dal nemico, noi ci possiamo ritrovare insieme, animati sempre dagli stessi propositi, stretti dalla stessa volontà fattiva.

Vasto più che mai, o signori è oggi il campo d'attività delle società operaie e larga sarà la messe se ai bisogni corrisponderanno l'energia e l'assiduità. Il concetto d'associazione che trova le sue radici nella stessa natura umana, è assorto ormai a principio d'ogni conquista e d'ogni progresso. E le società operaie che in un primo tempo quale unico scopo avevano la mutua assistenza tra i consociati, di molto hanno oggi allargato il compito. Se dapprima erano società di mutuo soccorso via via sono poi devenute anche istruzione — Ed ecco il compito nuovo ad esse assegnato: Istruire ed educare.

La guerra ha innegabilmente accelerato la evoluzione delle idee e delle coscienze e insieme alla spossatezza conseguente al titanico sforzo ci ha lasciato problemi che urgono verso una soluzione.

Ora non c'è chi non veda come da una soluzione piuttosto che da un'altra possano dipendere il benessere e la prosperità del nostro popolo, e la grandezza della patria.

Il signor Marconi si avvicina alla fine dicendo — Ebbene, signori, ecco il compito: Educare le generazioni operaie a una chiara visione della vita e della realtà, ad una comprensione esatta dei diritti e dei doveri che ad esse spettano per modo che la soluzione sia conforme a quel concetto di giustizia sociale che vuole il benessere economico e l'elevamento intellettuale e morale di tutti.

Educare adunque integrando così l'istituzione professionale formano le coscienze.

E come ebbero un glorioso passato le nostre società operaie, avranno un avvenire anche migliore se gli uomini che le compongono sapranno udire la voce dei tempi e irradieranno da esse quell'impulso di bene che li ha spinti ad unirsi.

Dopo le prove magnifiche che l'Italia nostra, conquistandosi gloria immortale, ha dato per il più grande avvenimento che la storia ricordi, noi ben possiamo guardare sereni e fiduciosi all'avvenire, ma ad un fatto: che non ristiamo dal lavoro; lavoro ieri per la guerra e per la Vittoria; lavoro oggi per la Pace nel consolidamento della Vittoria.

E concorrendo a questo lavoro, le società operaie si renderanno benemerite non dei soli soci ma di tutte le sane energie del paese e della Patria.

Il presidente della Società Operaia di Osoppo sig. Marchetti vuole portare ai confratelli il saluto fervidissimo l'augurio più felice.

Risponde il perito Nobile ringraziando e raggiungendo che la bandiera di Osoppo acquista un significato simbolico maggiore essendo portata dal garibaldino Venchiarutti.

I convenuti passono poi nell'interno delle scuole, e quivi viene offerto loro un vermouth d'onore. Il perito Nobile con una felice improvvisazione brinda alla salute dei presenti.

Dopo il rinfresco, si forma un corteo che attraversando il paese con la banda ed i vessilli in testa accompagna in sede la novella bandiera.

Nel pomeriggio, grande folla alla pesca sul *brèar*. Oggi si svolgerà la seconda parte dei festeggiamenti.

Onorare beneficendo. — A questa Cucina Economica, in memoria di Enzo Grillo, pervennero ancora le seguenti offerte: Cassa Rurale di Martignacco l. 100; Faggioni dott. Antonio l. 25; dott, Francesco della Giusta l. 10; prof.ra Ida Magrini l. 10; Adele Brisighelli l. 5; Rag. Silvio Moro 5; Famiglia Miani Olivo 50; Mattiussi Virginio 15; Vincenzo Tirindelli 25; Zucchiatti Ignazio 1; Michele Michelloni 5; Totis Toni 5; Asquini co. Daniele 10; Carlo e Olimpia Someda 20; D'Orlando Gio. Batta 20; Riolina Anna 2; Covassi Giovanni 5; Sindaco di Coseano 10; Fratelli Gonano di S. Daniele 50; Famiglia Occhialini 10; co. cav. uff. Giuliano di Caporiacco 20; ing. Tomaso Mareoni 10.

TOLMEZZO

Derivazione d'acqua. — Espigi ci manda da Roma:

Il Consiglio Superiore delle acque, nella sua ultima riunione, ha dato parere favorevole alla concessione di Tolmezzo di derivazione d'acqua dai rivi Tonfi e Frondizzon.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Festeggiamenti di beneficenza

Diamo il programma esatto dei festeggiamenti che saranno tenuti in questa cittadina per la consegna della Bandiera alla sezione combattenti e per lo scoprimento della lapide a Mazzini in sostituzione di quella asportata dal nemico durante l'invasione.

Sabato 20 settembre, ore 8. La risorta musica cittadina suonerà allegre marcie passando per le vie principali.

Ore 10. Consegna del Vessillo all'Associazione combattenti della Sezione di S. Vito, offerta dal Popolo Sanvitese; e scoprimento della nuova lapide a Giuseppe Mazzini. La cerimonia seguirà nella piazza Maggiore, con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari.

Ore 15. Consegna delle Medaglie ai valorosi militari Sanvitesi.

Ore 16. Esecuzione di cori a voci bianche di 400 alunni delle nostre scuole con accompagnamento bandistico.

Alla sera illuminazione speciale della piazza e vie maggiori; festival popolare con orchestra ad arco, cinematografi e concerti.

Domenica 21 corr. — Ore 8. Sveglia musicale. — Ore 13. Corse ciclistiche, podistiche di velocità con L. 1000 di premi in denaro e medaglie artistiche. — Ore 17. Tombola di beneficenza con L. 1700 di premi in denaro.

Alla sera Concerti musicali, cori, luminarie cinematografo all'aperto e Ballo Popolare.

Beneficenza. — La Banca di Pordenone elargì alla Cucina Economica lire 200 ed altre lire 200 alla Congregazione di Carità.

— Il dott. Piero Masotti in morte della Signora Carnielli elargì L. 10, pro cucina popolare economica.

— La Società Ligure-Lombarda di Genova, proprietario dello Zuccherificio, ha offerto lire 100 ciascuna delle seguenti istituzioni: Cucina Economica, Patronato Scolastico, Orfani di guerra, Pro Bandiera combattenti, per la Tombola di beneficenza, per una macchina da cucire, per lavori di beneficenza.

CHIUSAFORTE

Coltellate. Vittorio Battistutti un ragazzo di circa diciotto anni, era da vario tempo fatto oggetto di scherni da un suo coetaneo. Giovedì nel pomeriggio (così raccontano) preso di mira dagli scherzi del suo tormentatore, ha perduto la pazienza ed in uno scatto d'ira gli ha vibrato una coltellata al ventre.

Il ferito, tal Zuliani Leonardo, è stato accompagnato al vostro ospedale. Il feritore è stato arrestato. La popolazione è rimasta impressionata — e sorpresa, perchè il Battistutti è d'indole mite e buono.

Anche a Roveredo, frazione di questo Comune, nella stessa giornata, un ragazzetto, un fanciullo anzi di poco più che dieci anni, feriva di coltello un suo compagno della stessa età.

Come inizio del dopo guerra, non c'è male!

Smarrimento

Il giorno 7 fu perduto sul tram Tricesimo un portafogli con L. 1170 e carte importanti. Forte ricompensa portandolo viale Palmanova 10

PORDENONE

Brutto incontro. — Ieri notte verso le ore 12 certo Antonioli Arturo di Valdabbiadene (provincia di Treviso) venuto qui per affari di commercio, mentre ritornava al suo paese in bicicletta, non appena oltrepassato il così detto ponte Brentella, nella strado provinciale per Sacile, veniva avvicinato di due individui indossanti la divisa militare, i quali gli intimarono la immediata consegna dei portafoglio. Il malcapitato, in preda a indicibile spavento, o convinto della inutilità di opporre resistenza, consegnava il portafoglio contenente L. 250 ai due figuri, i quali, protetti dalle tenebre, se la davano a gambe per la campagna.

Una querella. — Il Comitato dei festeggiamenti, presa visione della lettera aperta pubblicata dalla « Patria del Friuli » dell'11 corrente diretta al Capitano Mutilato signor Pujatti e dal « Giornale di Udine » di due giorni dopo, a firma G. D'Avanzo, ha deciso di sporgere querela contro il signor d'Avanzo medesimo.

PAULARO

Incendio. — Per cause sconosciute l'altro ieri prese fuoco un fienile di proprietà di certo Zozzoli Domenico. L'incendio alimentato dal vento, si propagò in breve anche ad altri due fienili vicini di proprietà di Zozzoli Luigi e Gasperi Lucia.

Il fuoco fu domato per opera di militari e borghesi Il danno si calcola di qualche migliaio di lire.

TOLMEZZO

La venuta di S. E. l'on. Petriboni

Lunedì 15 sarà fra noi S. E. l'on. Petriboni per una visita a questa regione e vedere da vicino quali sono i bisogni più urgenti per venire in aiuto a queste disgraziate popolazioni. Si fermerà tutta la giornata.

Auguriamo che la Sua visita non sia una semplice.... gita di piacere.

DA GRADO

Ricordando. Per cura della Direzione di questo Corso magistrale estivo, e previa breve esposizione da parte del Prof. Michel, si è potuto ammirare il coraggio, di tenacia, e l'abilità dei nostri prodi soldati nell'azione della battaglia gigantesca dall'Astico al Piave, dove la ferrocia austriaco, fu concentrata con tutta la brutalità senza poter infrangere la barriera formata dai petti dei nostri valorosi eroi. La vista di quei quadri sacri a noi Italiani fu suggellata da vigorose evviva all'esercito liberatore.

Per le donne di Fiume. — Il Corso estivo magistrale plaudendo alle eroiche Donne di Fiume si associa al voto di tutto il mondo civile perchè la redenzione della forte città sia presto celebrata; e raccolse circa trecento firma.

Solenne commemorazione di un eroe

Antonio Bergamas.

Prima che si chiudesse questo Corso magistrale estivo, i maestri frequentanti volero ricordare il collega, l'eroe Antonio Bergamas, nato a Gradisca nel 1891 morto sul Cimone il 18 giugno 1916.

Il Direttore Prof. Giuseppe Farozzi, l'uomo di tanto nobile sentire, l'idolo dei suoi scolari espose con la sua voce limpida, penetrante il sentimento che animò gli organizzatori di quell'ora di raccoglimento spirituale e con effusione ringraziò il Capitano Coceancig che indossando la gloriosa divisa fa pure parte della grande famiglia degli insegnanti d'Italia. Fece rilevare che come Antonio Bergamas dopo essersi coperto di ferite, suggellò con la morte la dedizione sua alla patria così seguendo quell'arma i maestri tutti delle terre liberate devono vivere e insegnare per la patria. Vivissimi applausi.

Il Capitano Coceancig ringraziò i maestri friulani di averlo invitato a parlare del suo compagno di lotte e di aspirazioni.

Con la sua erudità, gentile parola ricordò la vita del Bergamas quale maestro sempre fervente per i migliori destini della sua terra. Ricordò l'azione di preparazione alla guerra da lui svolta e la sua opera durante la guerra e come il di lui grande sogno era la redenzione d'Italia. Descrisse la terribile giornata del 19 luglio 1915 sul Calvario dove gran numero dei nostri prodi per distruggere i reticolati nemici trovarono la morte mentre al Bergamas fu concesso di poter pugnare ancora per il raggiungimento del suo ideale. Ricordò con qual fervore preparasse ed infiammasse i fanti al bagno di sangue, e come dalla trincea e fuori della zona d'azione il suo grande cuore d'italiano non palpitava che per la Grande Madre. Quando si diffuse la legge che gli irredenti non potevano più rimanere in trincea Bergamas protestò contro la stessa e combattè da leone sul Cimone riportando cinque ferite al petto ed una alla testa che lo passò nella gloria: Rievocò che come gli avi nostri lottarono nel '48 e '66, per quello stesso ideale lottarono i nostri giovani, ideale che ebbe glorioso coronamento a Vittorio Veneto dando il meritato splendore all'Italia che sarà sempre maestra di civiltà.

L'oratore suscitò vivissima commozione ed applausi.

I maestri friulani fecero coniare una medaglia d'oro per la madre del collega eroe ed il tenente Rizzatti, condiscepolo e compagno d'armi del commemorato appese al petto della signora Bergamas la medaglia che porta queste parole:

Nel sacrifizio — del maestro Antonio Bergamas — che sentì la dolce voce materna nella grande voce della Patria quando Italia chiamò — I maestri friulani onorano l'eroica testimonianza di loro italianità. — Grado 8-IX 1919.

Fu un momento di grande commozione e di altissima approvazione. Per far meglio conoscere il fulgido esempio d'eroismo fu fatta pure stampare una cartolina ricordo con l'immagine dell'eroe e che portano squarcio della sua lettera — testamento scritto ad Udine il 27 giugno 1915, la vigilia della partenza per il campo.

Quelle parole sono: « Mi riesce le mille volte più dolce il morire in faccia al mio paese natale al mare nostro, per la Patria mia naturale, che morire laggiù nei campi ghiacciati della Galizia o in quelli sassosi della Serbia, per mia patria che non era la mia e che io odiavo. »

La chiusura del corso estivo magistrale di Grado è avvenuto martedì 9 settembre con grande rincrescimento dei frequentatori e dei professori. Il corso si era aperto il 4 agosto.

Società magistrale Friulana questa società magistrale tenne qui la sua adunanza generale per la nomina della Direzione. Riuscirono eletti i seguenti signori:

Presidente Domenico Rizzati, Vicepresid. Domenico Moretti, Segretari Giovanni Miniussi, Luigi Virgulin, Cassiere Picco Odorico. Direttori: Amalia Fansani, Mercede Breganti, Antonio Vidich, Innocente Faria. Revisori: Plan Giovanni, Delneri Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

Il comizio pro risarcimenti

Scatta al grido di "Viva Fiume Italiana,,

Sono le 14. Il teatro sociale va lentamente affollandosi. Negozianti, industriali, ricchi, poveri. In un palco accanto al cav. dott. Doretti vediamo il sindaco grand. uff. Pecile. In un altro palco, l'avv. Pettoello, il quale circa a metà comizio si traslocca prendendo posto sul palcoscenico.

Su questo, vediamo il prof. Del Piero presidente del comitato d'agitazione: menbri, Leoncini, Del Negro, Orlando, Silvio Savio; l'avv. Peressutti, gli onorevoli Gortani e Ciriani, l'avv. Fratta presidente della Federazione dei comitati d'agitazione; l'avv Rosso di Pordenone.

Il prof. Del Piero, spiega brevemente le ragioni del Comizio: bisogna battere e battere forte questo governo, che dopo undici mesi per le terre liberate ha fatto troppo poco, per non dir nulla.

Il Friuli non deve essere, — esclama il prof. Del Piero = la provincia cinese del Regno, e la ricostruzione non deve essere individuale, ma si deve pensare a far risosgere l'industria e il commercio, che danno lavoro a migliaia di persone. Siamo stati troppo umiliati con ogni forma di carità e di sussidi: è necessario che il governo pensi sul serio alla nostra ricostituzione. E per riaffermare questa nostra richiesta, la nostra volontà di risorgere per riprendere il cammino escensionale, ci siamo qui riuniti. (*Applausi e grida di bene.*)

L'on. Gortani che prende subito dopo la parola, porta la questione sul campo dei risarcimenti. Egli non enuncia le nostre miserie; dice solamente che dopo sette mesi dalla legge, non una liquidazione di danni è stata fatta: le stalle vuote attendono le armente, e la terra il solco dell'aratro, e gli operai il lavoro, mentre il governo mostra di ignorare che la crudele stagione si avvicina a gran passi, la stagione della pioggia e della neve. Il governo non provvede e non prevede, questo governo che non ha smentito l'annuncio di derisione dato dai giornali di una lotteria a favore delle terre liberate. E questo corrisponde appunto a quella mentalità burocratica che spinse ad allontanare da noi un funzionario perchè ebbe il torto di affezionarcisi. (*applausi, bene! bravo!*) Noi però non dimentichiamo i doveri della Patria; ma non vogliamo che altri si faccia usbergo di questi nostri sentimenti per anteporci ad altri (*benissimo! bravo! applausi*).

Il comizio che procedeva su questo tono, ora fa una brusca svolta, a merito dell'avv. Rosso, che parla con la solita irruenza di frasi. Egli tocca dei lavori compiuti dal genio militare, lavori che vennero a costare tanto, che il « riparato » dovette in qualche caso, cedere al « riparatore » la cosa riparata.

Di questo genio, il quale, spese ben 700 milioni in sole mercedi. E calcolando i materiali messi in opera, dice l'avv. Rosso, il Governo ha speso per le terre liberate ben due miliardi ed 800 milioni, somma che sarebbe bastata a tacitare tutti i danneggiati! Ma allora — diciamo noi — questo Governo che pur si dibatte in difficoltà enormi, immaginabili per « tirare innanzi », questo governo ha fatto qualche cosa: avrà fatto poco bene, avrà fatto anche male qualche cosa: ma ha fatto se ha speso quasi tre miliardi, per quanto « male spesi », qualcosa e più di qualcosa ne sarà risultato a vantaggio delle Terre Liberate.

E l'avv. Rosso prosegue, tra un continuo applauso, dicendo essere inutile criticare l'opera del governo, perchè ci vorrebbe, e non altro, il bisturi del chirurgo, tanto per lo sperpero... Egli opina essere necessaria la riforma del ministero delle terre liberate, e la democratizzazione della legge. Chiude dicendo essere necessaria la organizzazione di tutti i danneggiati di guerra per poter premere sul governo.

L'avv. Sfratta di Vicenza batte ancora più forte. Egli è presidente della federazione dei comitati d'agitazione. Riferisce di una adunanza tenuta a Venezia, in cui si ventilò il programma di azione contro il governo. Prima dell'inverno il governo dovrà muoversi o la federazione, lo... farà muovere.

Dimissioni in massa, boicotaggio delle elezioni, ecco il mezzo più acconcio.

E dopo l'avv. Sfratta, il quale su questo tono parlò lungamente applaudito, assistiamo ad un'altra svolta del comizio. La svolta chiamiamo così elettorale... La si poteva forse intravedere anche prima, come da un sipario bucato s'intravede chi entra nella platea: ma l'avv. Pettoello fa... alzar il sipario.

Sin dalle prime parole scoppiano interruzioni e fischi.

— Dopo gli oratori di parte socialista — dice l'avv. Pettoello — sia concesso a me che rappresento il Partito Popolare Italiano (*grida di uh! uh!... fischi e zittii*), al quale mi onoro di appartenere (*nuove grida, nuovi fischi*) sia concesso anche a me di portare la parola in questa questione da tutti i partiti ugualmente sentita.

Non è serio, non è giusto, che il governo dilazioni continuamente la resurrezione delle terre liberate; ed io — esclama — sono d'accordo col socialista avv. Rosso...

— Ma la finisca!..

— Parli del risarcimento e non del partito.

— Uh! uh!... Basta! basta!...

... nel deplorare vivamente il ministero delle terre liberate, senza portafoglio (*applausi*).

— E non si nasconde, — continua l'avv. Pettoello, la dolorosa lacuna di non veder presenti in questo comizio i deputati e i senatori friulani (*applausi generali*). Questi deputati e senatori eletti per... questo punto scoppia un vero pandemonio che ci impedisce di afferrare le parole dell'oratore. Il concetto esaspera la folla. Egli afferma — se non abbiamo mal compreso — che con le nuove elezioni questa gente inetta e vecchia deve venir cambiata con nuove energie.

Scoppiano nel teatro urla e fischi.

...

— Ma taccia!... La finisca!... Lasci stare le elezioni... Basta!... basta!...

Anche coloro che sono sul — palcoscenico disapprovano, sebbene con forme meno vivaci.

— E che dovrei dire del Comune di Udine — esclama, per nulla commosso l'avv. Pettoello.....

— Dica, dica....

— No, basta.... Vada via.

— Lasciatelo dire...

— Ma parli sui risarcimenti...

— ...Del comune di Udine che nulla ha fatto.... (*bene! bravo!... No! no!*); di questo Comune il quale, unica cosa, ha messo in mostra quei quattro miseri letti *bravo! applausi!... grida di camorra! camorra!*) e anche questi letti sono i rimasugli... (*bravissimo! bravo!*) Nè agli attuali amministratori può essere ammenda il dire che altre provincie non hanno fatto niente o ben poco...

Scoppia un nuovo pandemonio; si grida da tutte le parti — Basta!... la finisca!... Parli sui risarcimenti,.... e lasci stare le elezioni...

Qualcuno tenta reagire gridando nel coro assordante — lasciatelo parlare, lasciatelo parlare!...

Non si afferrano le parole dell'avvocato Pettoello; udiamo solo che dice, continuando

— ....ricordate Gorizia....

E sopra noi una voce più forte delle grida e dei fischi, esclama

— ....e Caporetto! e Caporetto!...

E assistiamo ad una nuova svolta del comizio. E' l'on. Ciriani che porta gli animi ad un vero e sano entusiasmo, e la discussione sul giusto terreno.

— Io non parlo — esclama egli — in nome di nessun partito. (*Bene! bravo!*). Parlo in nome del dolore e della fede, del dolore che tutti ci ha provato, della fede che noi profughi portammo dovunque, in tutta l'Italia. (*Applausi vivissimi*).

E poichè l'avv. Pettoello ha creduto di parlare dei deputati, porta una lettera dell'on. Girardini che scusandosi di non aver potuto intervenire augura che dal comizio scaturino una sola unione una sola e comune volontà fattiva (*applausi*).

Anche per l'on. Ciriani non c'è che la unione, l'organizzazione di tutti i danneggiati che possa recar guai frutti che si sperano. Si può parlare di colpi di governo si può chiedere l'atonomia amministrattiva del Veneto, ma non si può però disconoscere che anche agli operai va una parola di biasimo a quegli operai che lavorarono senza psodurre per il genio militare.

...

(*Applasi vivissimi*) E noi tutti li conosciamo, questi operai. E' doloroso (continua l'avv. Ciriani) constantare come tutti rubino alle spalle del Governo, è tanto vergognoso e avvilidente che continuando così è impossibile sperare nel risorgimento della classe lavoratrici.. E si duole ancora che vi siano tante, e troppe feste... *Applausi vivissimi*).

Che devono dire le altre regioni d'Italia se non passa giorno che in Friuli *si balli?* Occorre più severità di costumi, e più economia... Il momento è gravissimo, non tale però da autorizzare l'on. Nitti a dire, come ieri fece, parole tanto acri contro i generosi di Fiume ed offendere l'esplosione di un sacro entusiasmo, coll'affermare una avventura romantica e letteraria... (*Grida unanimi di evviva Fiume! che si rinnovano a lungo fra una esplosione di entusiasmo.*)

..

Egli accenna alla questione dei risarcimenti e di nuovo riporta l'uditorio a Fiume, a Fiume italiana; onde il suo dire fu chiuso con sincero, imponente, formidabile grido di « Viva Fiume! Viva l'Italia! »

E dopo l'on. Ciriani, prende ancora la parola l'on. Sfratta il quale biasima che qualcuno sia venuto a dire qui la parola del partito. Propone il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

« I friulani, riuniti in comizio imponente a Udine il 14 settembre 1919 constatando che alla distanza di 10 mesi della vittoria, l'inverno si approssima senza che la vita possa rifiuire nelle terre venete reclamano ancora una volta in forma pacifica la pronta effettiva, efficace applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra e deliberano di intensificare in unione con la Federazione dei comitati di agitazione l'organizzazione di tutte le forze atte a conseguire lo scopo.

* *

Al Comizio erano presenti anche i signori: Stefanutto per la Associazione Magistrale; il rag. Del Negro pel collegio dei Ragionieri, il dott. Trebbi per l'ordine dei farmacisti; Quaini per la Federazione Dazieri; Ricobelli per la società sarti; Folli per il sindacato ferrovieri.

Notiamo inoltre i rappresentanti dei Comitati d'agitazione di Cordenons, Pordenone, Sacile, Tarcento, Tolmezzo, S. Daniele, Cividale, Gemona. Palmanova, S. Vito al Tagliamento ed altri.

Il presidente della società cattolica di Mutuo Soccorso, sig. Raimondo Zorzi, ha mandato l'adesione.

Le Maestre di Brescia a Udine

Domenica fu qui la Sezione Magistrale della Nicolò Tommaseo di Brescia. Furono ospiti gradite del Collegio del S. Cuore. Alle ore 10 al Paolini da un gruppo di gentili maestre friulane fu offerto un vermouth d'onore alle ospiti Bresciane.

Notiamo rappresentanze da Udine, Genova, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Tavagnacco, Tricesimo, S. Maria ecc. Faceva gli onori di casa la sig.na Borletti.

Don Ugo Masotti portò con vibrante parola di Fede e di Patria il saluto cordiale della Giunta Diocesana e del Segretariato Pro Scuola Udinese.

Rispose con parole di ammirazione per la festa Udine la Sig.na Fuggini da Brescia. Indi seguì una animata discussioni sui doveri di classe, e sui principi a cui deve ispirarsi la scuola per essere veramente educativa. La sig.na Franchi, decorata per benemerenza scolastica, dimostrò l'opera di giustizia e di vera libertà, svolta dalla Nicolò Tommaseo, tra gli applausi di tutti.

Così si sciolse la simpatica riunione. Le maestre Bresciane, dopo la visita alla città e alla mostra della Vittoria, partirono per Gorizia, il Carso e Trieste in visita di omaggio e di plauso alle terre gloriosamente redente

La Mostra della Vittoria

Anche ieri la Mostra fu molto frequentata. Alla sera, nel cortile affollato, fu tenuto un concerto e poi da coristi udinesi furono cantate le nostre belle villotte.

Anche questa sera vi sarà concerto e canto.

Sappiamo inoltre che martedì 16 corrente la Compagnia dell'Unione Studentesca Friulana che tanti successi ottenne nella Venezia Giulia inizierà una serie di recite.

Nazario Sauro commemorato a Capodistria

Il giorno 13 Federico Botti pronunciò al Teatro Ristori l'orazione di Nazario Sauro alla presenza della famiglia del martire immortale. L'oratore fu oggetto di grandi applausi da parte dell'enorme folla, che acclamò anche la compagnia studentesca friulana durante il corso della recita.

Alla nostra redazione fu recapitato il seguente telegramma:

Patria del Friuli - Udine

Dopo Conferenza Federico Botti saluto fraternamente stampa eroico popolo friulano.
Nina vedova Sauro.

Cronaca minuta

Due camions che correvano all'impazzata in via Carducci verso le 6 pomeridiane di ieri, cozzarono l'uno contro l'altro. Le macchine furono abbastanza danneggiate; i soldati che le montavano se la cavarono con qualche escoriazione.

Quando si osserveranno un pò le disposizioni sulla viabilità nelle strade cittadine?..

Una bicicletta fu rubata al signor Arcangelo Tosolini, che l'aveva lasciata momentaneamente abbandonata a San Osvaldo.

E' stato arrestato il soldato Giovanni Cassani il quale rubava legna da ardere all'amministrazione militare, rivendendola a certa Bearzi Rosa di Cussignacco che fu denunciata.

Furti di pollame. — Ignoti ladri nelle scorse notti rubarono alla signora Simonetti Ida 6 galline, due oche, due tacchini, per un valore di 200 lire; in danno di Vicario Giuseppe sei galline per un valore di 300 lire.

Ieri mattina due giovanotti che portavano ognuno un sacco sulla schiena entrano per Porta Venezia diretti in cittè. Le guardie Ceresoni e Del Monte s' insospettirono dal contegno dei due ed ebbero buon fiuto.

Uno dei giovanotti accortosi d'essere inseguito se la diede a gambe, l'altro certo Nardelli Vittorio della nostra città, fu invece fermato. Aperti i sacchi le guardie vi trovavano 15 polli del valore di 150 lire.

Tradotto all'ufficio degli agenti di P. S. il Nardelli confessò che il furto era stato commesso nel pollaio del cav. Fantuzzi, fuori Porta Grazzano.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Teatro Sociale. Ore 21 Compagnia Operettistica Palombi «Il biricchino di Parigi».

Teatro Cecchini. (Via Cavallotti). Questa sera «Il Volto del passato» straordinario lavoro drammatico interpreti Hesperie e Carminati

Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi.

Spettacoli d'oggi

Al Sociale. — Due buone rappresentazioni sabato e ieri sera «Addio Giovinezza» la riuscitissima operetta del Pietri, è stata apprezzata dal pubblico che ha applaudito la Boschi, una ottima Dorina, con il Volta e l'Angeletti — quest'ultimo un brillantissimo Leone.

Ieri sera «Vedova Allegra» ha aggiunto ai consueti un nuovo successo. Un elogio alla Boschi, una Anna piena di grazia e dotata di ottima voce. Bene il Palombi nel "conte Danilo" e buoni il Volta, e il brillantissimo Angeletti. Anche l'orchestra, ieri sera, lasciò il pubblico più soddisfatto.

Ebris

L'imposta sul vino

Ieri è andata in vigore, l'imposta sul vino.

Tutti i produttori e negoziauti di vino all'ingrosso ed al minuto, nei giorni di oggi, di domani e mercoledì 17, devono denunciare al Municipio le quantità di vino, di qualsiasi specie, esistenti nelle rispettive cantine, nei depositi e nei locali di vendita.

Le denuncie scritte, devono essere presentate all'Ufficio Daziario Comunale, via Bertolini N. 3

* *

I moduli completi per l'accertamento dell'imposta sul vino, si trovano presso la Tipografia Editrice Domenico Del Bianco e figlio via della Posta N. 42.

Un'incendio a Baldasseria Alta

Verso le 7 e mezzo di iersera la locale sezione pompieri dell'8.a Armata fu avvertita che a Baldasseria Alta bruciava un fienile di proprietà dei fratelli Franzolini.

Subito si portò sul luogo una squadra con l'autopompa al comando del ten. Tezza Luciano e del sergente Lucci Giulio.

I pompieri dovettero isolare l'incendio che minacciava altre case vicine e solo dopo tre ore di lavoro poterono rientrare in sede, non essendovi più nessun pericolo.

Andarono distrutti 10 quintali di paglia e parte del tetto del caseggiato; sembra che i danni non passino le 4 mila lire.

COMUNE DI BERTIOLO

Avviso di concorso

In seguente alla morte del titolare, resta aperto il concorso al posto di segretario comunale interinale, con probabilità di nomina stabile. a tutto il giorno 30 settembre corr. con lo stipendio complessivo compreso il caroviveri di legge, di oltre lire cinquemila annue.

Documenti di rito, e per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio municipale.

Dal Municipio di Bertiolo, li 9 - 9 1918.

Fabris Francesco
Per il sindaco

Il Parlamento

Camera. — Sabato si chiuse la discussione sulla inchiesta di Caporetto. Il voto non avvenne, com'era stato previsto, sull'ordine del giorno presentato dall'on. Gasparotta, ma sopra quello presentato dall'on. Luciani, così concepito:

«La Camera approvò le dichiarazioni del Governo ed afferma la sua gratitudine all'esercito nazionale che ha bene meritato dalla Patria».

L'ex ministro Boselli, anche a nome dei colleghi ch'ebbero parte nel ministero da lui presieduto, chiede che si voti per divisione: essi si asterranno dal votare la prima parte che approva le dichiarazioni del governo, mentre voteranno la seconda parte esprimente gratitudine verso l'esercito.

I socialisti domandano che la prima parte si voti per appello nominale. Sopra 256 votanti, 211 danno il voto favorevole e 28 contrario; e 17 si astengono. La seconda parte dell'ordine del giorno «La Camera... afferma la sua gratitudine all'esercito nazionale che ha bene meritato dalla Patria» è approvata da tutti i deputati — meno, che l'intende, i socialisti, per i quali l'esercito non avrebbe dovuto vincere ma bensì non combattere e lasciarsi battere. Scoppia un applauso formidabile, mentre i deputati e il pubblico che assiste dalla tribuna prorompano in ripetute grida di: viva l'esercito!

ULTIMA ORA

Le notizie di Fiume non possono essere divulgate

ROMA, 15. — Il governo ha richiamato le autorità dipendenti alla piena osservanza delle norme, contenute nell'art. 2 del R. decreto 29 giugno 1919 n. 1021 perchè sia rigorosamente impedita la diffusione, con qualunque mezzo, ma specie con giornali, di notizie relative alle operazioni e agli avvenimenti in corso nella zona di Fiume. I contravventori incorreranno nelle penalità sancite con l'art. 4 della legge 21 maggio 1915 n. 273 ed il materiale che abbia servito per compiere la trasgressione alla precisa disposizione della legge sarà immediatamente sequestrato.

* *

L'art. 2 del decreto 29 giugno 1919 stabilisce che per un periodo di sei mesi è vietata con le pene stabilite la pubblicazione con qualsiasi mezzo di notizie relative ai movimenti, alla preparazione, all'impiego di truppe, materiali, naviglio di qualunque specie di servizio militare, anche degli stati alleati, destinati alle zone nazionali ed estere dove perdura lo stato di guerra o provenienti dalle medesime.

Per l'art. 4 della legge del 1915, chiunque comunica le dette notizie, le pubblica o ne agevola in qualsiasi modo la comunicazione o la pubblicazione è punito con la reclusione o con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a lire 1000.

* *

La censura sulle notizie di Fiume ha incominciato a funzionare a Trieste, dove i giornali ne portano già i segni, con colonne in bianco.

Le ultime notizie ufficiali intorno a Fiume.

ROMA, 15. Il governo desidera mettere in guardia il pubblico contro la diffusione di notizie infondate da parte di alcuni giornali. Tutti i colloqui di generali, le notizie militari l'annunzio di ciò che avviene a Fiume sono in gran parte effetto di fantasia, destinati a produrre ingiustificati allarmi. Non è vero che il generale Bagoglio sia stato o sia a Fiume.

Giunto a Trieste, egli ha assunto le funzioni di commissario militare straordinario per la Venezia Giulia.

Tutti i propositi attribuiti al governo sono del pari inventati.

Il Governo ha dato pieni poteri al g.le Badoglio, nel quale ha la più grande fiducia e dal quale attende i provvedimenti richiesti dalle circostanze.

A smentire le notizie diffuse all'ultima ora basterà constatare che essi non risultano pervenute nè per telegrafo nè per telefono e che anzi tali forme di comunicazioni sono interrotte.

ROMA, 15. Il generale Badoglio appena giunto a Trieste ha subito preso le misure richieste dalle circostanze ed ha pubblicato un bando che invita i militari attualmente a Fiume a far ritorno ai propri reparti entro un determinato limite di tempo.

I soldati che si trovano a Fiume non raggiungono la cifra di 2600 non è esatto che interi reparti organici abbiano marciato su Fiume. Si tratta di gruppi di militari provenienti da varie unità e comandati da alcuni ufficiali da diversi punti della zona d'armistizio.

Dalle prime indagini risulta accertato che molti militari sono stati indotti a partire per Fiume perchè notizie tendenziosamente diffuse hanno fatto loro credere che il governo favorisca siffatta impresa.

Numerosi gruppi di soldati appartenenti alla brigata Calabria, consci di essere indotti in errore, hanno nella notte scorsa lasciato Fiume, facendo ritorno ai loro reparti.

La brigata Regina che si trovava di guarnigione a Fiumai ha dato bella prova, di calma e di disciplina.

Nella giornata di eri per mantenere vivo l'eccitamento degli animi, sono stati diffusi a Fiume numerosi manifesti annunzianti che il ministero era stato costretto a dimettersi. Le notizie militari diffuse in Fiume hanno contribuito ad eccitare gli animi.

Ieri notte gruppi di soldati passarono Resina ed entrati in Sussak distrussero i giornali avversi.

Il contingente americano e il contingente inglese si sono imbarcati. Il contingente francese si è riunito presso la propria base.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio